

Tutto risolto in poche ore

# Dimissioni rientrate del vicepresidente della Regione umbra

### E' il socialista Tomassini - Strumentale posizione della Democrazia cristiana

PERUGIA — Rapidamente rientrate le dimissioni del vicepresidente della giunta regionale Enrico Tomassini. È stata una vicenda conclusasi positivamente nel giro di qualche ora. Tutto era iniziato l'altro ieri quando Tomassini aveva inviato al presidente del consiglio regionale professor Roberto Abbondanza una lettera dove dichiarava la propria volontà di « ritirarsi ». Le ragioni della improvvisa decisione — si diceva testualmente — « avevano essere ricercate in « difficoltà politiche e di salute ».

Ieri mattina la questione è arrivata immediatamente in consiglio regionale. Il primo a prendere la parola è stato proprio Enrico Tomassini e non ha fatto altro, nel corso del suo primo intervento, che ribadire pubblicamente quanto già affermato nella missiva del giorno precedente. Subito dopo, pesando il segretario regionale del PSI Aldo Potenza faceva diffondere una dichiarazione, che sintetizzava quanto deciso sulla questione dagli organismi dirigenti socialisti. Si chiedeva in sostanza a Tomassini di continuare a ricoprire il ruolo di vice presidente, che quello di assessore ai Lavori pubblici, annunciando però che « sarebbe interessato a tornare ad andare ad una redistribuzione degli incarichi all'interno dell'esecutivo regionale e che il PSI si sarebbe impegnato in futuro, con richieste più precise da elaborare nel corso di una riunione del gruppo, in questa direzione ».

Più specificamente il comunicato sosteneva poi che alcuni drammatici eventi naturali accaduti recentemente avevano reso necessario l'impegno dell'assessore ai Lavori pubblici, tanto da fargli pensare di fronte alla situazione di crisi della sanità e del l'esecutivo. A lui hanno però subito dopo risposto sia il capogruppo comunista Gambuli che l'assessore alla sanità Belardinelli. In conclusione ha poi preso la parola lo stesso presidente della giunta regionale: il compagno Tomassini ha affermato che la DC tentava di utilizzare strumentalmente la situazione ed ha ribadito che la maggioranza di sinistra resta ben salda, pur tra le normali e necessarie dialettiche interne.

« In Umbria — ha poi fatto osservare — abbiamo garantito in questi anni una stabilità di governo, al contrario invece delle amministrazioni a maggioranza democristiana, dove si sono susseguiti crisi e momenti di instabilità ». Marri ha ricordato, a questo proposito, le vicende anche più recenti delle Marche, della Calabria, della Lombardia e della Campania. In conclusione il presidente della giunta regionale ha invitato anche lui formalmente Tomassini a ritirare le dimissioni, ha preso l'impegno di verificare la giunta la possibilità di una diversa redistribuzione delle deleghe, che possa in parte sgravare l'attuale assessore ai Lavori pubblici dalle numerose e importanti questioni che in questi ultimi mesi si sono riversate sul secondo dipartimento.

Lo stesso Tomassini aveva ricordato, proprio nel suo intervento iniziale, il problema della Valnerina, quello della Regione di Orvieto e i nuovi impegni legislativi nel settore edilizio. Il dibattito, durato tutta la mattinata di ieri, si è concluso con il ritiro delle dimissioni per accogliere i presenti ed autorevoli inviti rivolti, come ha affermato lo stesso Tomassini.

A Palazzo Casaroni la discussione è poi ripresa nel pomeriggio. All'ordine del giorno la legge che istituisce le unità sanitarie locali. Due le relazioni: quella di maggioranza e quella di minoranza, svolte rispettivamente dal comunista Fanettoni e dal democristiano Picuti. Numerose divergenze, ma al termine della serata l'orientamento emerso sembra consistere nel tentare un possibile accordo o comunque una unificazione di alcuni importanti emendamenti.

Proprio per questo i diversi gruppi concluderanno nei prossimi giorni a discutere il problema. A Palazzo Casaroni la legge verrà votata, così ha deciso ieri sera l'assemblea, lunedì prossimo, proprio per garantire un ulteriore confronto tra le parti.

## Agevolazioni per giovani di leva delle zone sinistrate

PERUGIA — Il ministro della Difesa Ruffini ha disposto alcune agevolazioni per i giovani di leva residenti nelle zone sinistrate, senza assegnarli, in attesa di congedo. Per i giovani che sono ancora in attesa della chiamata alle armi è previsto il rinvio, infine, fino al dicembre del 1981.

Prattanto in Valnerina il maltempo sta procedendo con ritmo assai pesante. Piove, nelle zone più alte nevica, e qua e là ancora se ne leggono le scosse. In questa mattinata della giunta regionale Germano Marri ha ricevuto una delegazione di cittadini della zona, che ha assicurato che, per quanto riguarda la possibilità di impiego della Regione, si sta facendo tutto il possibile.

La Regione ha fatto pervenire nelle zone del sisma infatti un ulteriore quantitativo di mezzi e strumenti: proprio ieri sera, in questa mattinata, per altri 15 prefabbricati.

I dati della Camera di Commercio

# Terni: «ripresina» dal mito alla cassa integrazione

### La produzione di luglio-settembre di quest'anno peggiore di quella del '78

TERNI — Della famosa «ripresina» di cui si parlò nella seconda metà dello scorso anno, non è rimasto più niente. La produzione del trimestre luglio-settembre di quest'anno è andata a Terni molto peggio dello stesso periodo del '78. Il bollettino pubblicato dalla Camera di Commercio conferma quella che era un'ipotesi assai diffusa. Il dato più evidente è quello relativo alle ore di Cassa integrazione. Ne sono state consumate in totale 204.242 con un aumento in percentuale, sempre rispetto allo stesso trimestre del '78, del 57,5 per cento.

A fare il punto della situazione è l'edilizia, che conferma il suo non invidiabile primato di settore maggiormente in crisi. Nell'edilizia sono state consumate 189.744 ore di cassa integrazione. L'edilizia vive ormai una crisi che è divenuta cronica e non avverte nemmeno gli alti e bassi che pure si registrano negli altri settori. Tuttavia, dalla fine del 1978 a oggi, il peggioramento assume proporzioni catastrofiche. Basti pensare che l'aumento delle ore di cassa integrazione è del 300 per cento. Se si fa la differenza ci si accorge che negli altri settori dell'industria le ore di cassa integrazione sono state 14.504. Sono state consumate in un mese corrispondente del 1978, quando ne furono consumate appena 2.376. Il dato è invece buono se messo vicino a quello del secondo trimestre di quest'anno, durante il quale le ore di cassa integrazione sono state 15.974. Insomma, quello che i commentatori più responsabili avevano preveduto si sta regolarmente verificando: la «ripresina» della seconda metà del 1978 è stata soltanto una breve parentesi, senza alcuno preavviso e senza che abbia prodotto reali benefici. Si è velocemente ritornati ai

livelli precedenti e le ore di cassa integrazione sono tornate ad essere più o meno le stesse dei mesi critici tra il 1977 e l'inizio del '78. La stessa «indagine sull'andamento delle industrie manifatturiere dell'Umbria del 1978» pubblicata anch'essa in questi giorni conferma, che la «ripresina» in realtà è durata più a lungo.

« Si può rilevare come commentano i curatori dell'indagine — almeno al termine di questa seconda «ripresina» sia risultata un fatto apparente che, a fine settembre, ha solo consentito di pareggiare il livello produttivo del primo mese dell'anno precedente. Si aggiunge poi che solo con gli ultimissimi mesi dell'anno si è riusciti a recuperare qualcosa rispetto al 1977 ».

Nelle grandi industrie termanesi si è avuto un andamento alterno. La «Terni» ha registrato un peggioramento del 18 per cento rispetto al '78 della produzione di acciaio (12,3 per cento) e di laminati (25,2 per cento) al quale fa da relativo contrappeso un aumento della produzione di profilati (più 10,7 per cento) di getti (più 2,5 per cento) e di fucinati (più 17,3 per cento).

Va ricordato che il trimestre precedente si era chiuso per la «Terni», assai male, con un calo generalizzato di produzione in tutti i comparti. Alla «Terni chimica» di Nera Montoro, il bilancio è negativo, non soltanto perché il settore ha registrato un calo, con percentuali sostanziose (l'urea 37,8 per cento, l'ammoniaca 18,3, l'urea inascatata 21,1 per cento, l'acido solforico 15,9). L'occupazione che è diminuita, seppure in misura modesta, lo 0,9 per cento. Vale la pena di ricordare che in questo stabilimento sono state fatte nel 1978 ben 60 mila ore di straordinario.

g. c. p.

# Si sviluppa dibattito e iniziative sul fenomeno droga



## Intorno allo stesso tavolo medici e tossicodipendenti

### Si è discusso delle terapie da adottare - Chiesta la sostituzione del metadone con la morfina - Una nuova assemblea in via dell'Amminale - Documento del Comune

TERNI — Una delegazione del « Movimento unitario dei tossicodipendenti » si è incontrata ieri mattina con il personale medico del centro di via Amminale. Insieme si è discusso sulle terapie da adottare. I tossicodipendenti chiedono che il metadone sia sostituito con la morfina, sostanza stupefacente — secondo quanto è stato sostenuto nelle assemblee organizzate da alcuni tossicodipendenti e che si sono svolte nel centro di via Amminale — il cui uso darebbe una serie di vantaggi. E' questa una richiesta che fa parte di un « pacchetto » che è stato definito nel corso delle assemblee.

I medici dello SMAT hanno assicurato la loro disponibilità ad usare la morfina insieme al metadone per la cura precisando però che questo deve servire per tamponare situazioni di emergenza e che ogni intervento è strettamente finalizzato a spezzare la dipendenza della droga. L'incontro è stato giudicato positivamente da entrambi le parti, in quanto ha consentito di rompere una sorta di barriera che ha fatto sì che spesso volte gli operatori del servizio sono stati visti, in passato, come una sorta di controparte.

Essere riusciti a instaurare un rapporto di collaborazione è giudicato, da questo punto di vista, un notevole risultato. Per domani sera è prevista una nuova assemblea nei locali di via Amminale. Nel frattempo la giunta municipale ha reso pubblico un proprio documento nel quale sono indicati alcuni degli interventi che il Comune intende realizzare. Tra questi ci sono una serie di progetti che riguardano i centri culturali; per palazzo Mazzanelli, dove sorge la struttura centrale di ricerca e il centro di documentazione e sperimentazione delle arti visive; Palazzo Mariani (musici e laboratori); chiesa del Carmine; Anfiteatro Faustino (centro di documentazione teatrale e musicale); via Amminale (attività cinematografiche, esposizioni); Palazzo Carrara; nei quartieri Mattozzi e Cospa.

Il Comune ha in programma anche interventi per far fronte alla carenza di abitazioni in particolare per anziani, sfrattati e giovani in difficili condizioni come i tossicodipendenti. E' prevista la ristrutturazione dell'ex scuola di via Palmata; la costruzione di dieci appartamenti in Viale Trento; la ristrutturazione di un edificio del complesso ex SIME l'acquisto di altri appartamenti.

## Picchiatori fascisti, spacciatori ed ora anche moralisti

PERUGIA — Qualche anno fa erano noti come picchiatori fascisti, oggi tutti sanno che spacciano eroina e controllano il traffico seduti nelle auto perennemente ferme in alcune vie del centro. A Perugia è così ed a Terni le cronache descrivono un bar Ambasciatore dove l'eroina funziona ormai da trait d'union tra chi è notoriamente « fascio » e chi ha sempre detto di non esserlo.

E' certo frutto della spinta emozionale dell'ultimo morto per eroina se le iniziative contro le tossicodipendenze in questi giorni si susseguono a ritmo serrato: un documento con proposte precise della giunta regionale umbra, tossicodipendenti che si organizzano contro l'eroina a Terni, ecc... Anche i fascisti però sono tornati in campo prendendo a pretesto la « lotta alla droga ». Ieri c'è capitato ad esempio in redazione un anonimo giornalino in cui si afferma « la droga è il nemico » e si propongono equazioni del tipo: « fascisti = comunisti - corrotti - drogati ».

Il giornalismo accanto alla grafica infantile cara al partito nazionale fascista, propone una correlata sulla droga in Umbria, come almeno ne frasi costruiti con le tinte i fascisti nostrani. Di fatto si tratta di eventi della cronaca nera con una cura particolare nel sottolineare se l'eroina è « un negro », o se è « un hyppy » ecc... Che i fascisti da sempre tengino la carta della cronaca nera per interpretarla come frutto del sistema democratico riproponendo il solito « Dio, patria, famiglia », è noto.

Tale pubblicistica a nostro avviso rende assai chiaramente come demagogia e logiche manichee siano i nemici da battere nell'oderna campagna contro l'eroina. Non è infatti ancora scottato il parlare di tossicodipendenze con spirito laico, senza definire come soettri ben più concrete realtà del tipo di coatte virali, morti per overdose e dell'inuenza.

Per questo va sottolineato l'importanza di una serie di proposte della giunta regionale che individuano proprio nel settore dell'informazione quello in cui è improrogabile un massiccio intervento. Nel documento della Regione dell'Umbria viene inoltre ribadita la natura politica del problema e che deve coinvolgere — vi si afferma — la società tutta nella presa di coscienza che il fenomeno droga, in continua espansione, è diretta conseguenza di distorsioni scelte economiche e sociali che il paese ha subito e che hanno comportato l'emarginazione di rilevanti masse giovanili ». « La Regione dell'Umbria — prosegue il documento — si è espressa con una propria legge, con atti amministrativi, con la costituzione del comitato regionale per la lotta alla droga, fornendo il quadro entro cui collocare gli adempimenti della 685; ma il discorso sui servizi non può essere affrontato al di fuori della riforma sanitaria, la cui attuazione non può essere procrastinata se si vuole affrontare seriamente nel concreto il problema. Questo perché per i tossicodipendenti non occorrono servizi specifici ».

Dopo aver messo in evidenza il ruolo che deve essere svolto dalla polizia e dalla magistratura (l'azione repressiva dev'essere diretta contro le grosse fonti di spaccio, verso forme di tutela e difesa del tossicodipendente) e la funzione della scuola (che deve favorire momenti di ampia informazione sul problema e raccomandare all'attenzione degli altri servizi sul territorio per combattere il pregiudizio del drogato come criminale) la giunta regionale propone servizi sul territorio « che puntino a risposte unitarie e non settoriali — si afferma nel documento — e che consistano di servizi di sorveglianza, favorendo la partecipazione dell'ambiente, che siano polivalenti e atti ad affrontare il modo globale e a tutti i livelli il bisogno del singolo, della famiglia, della comunità, dando spazio e sollecitando tutti le collaborazioni tra i tossicodipendenti, di gruppi spontanei giovanili e di forze del volontariato ».

g. c. p.

Nuove imprese banditesche nella media valle del Tevere

# Marsicore ore 12: rapine alla posta e in banca

### Compite dalla stessa gang - Una azione criminosa anche a Perugia - A Maticole rubati 200 milioni di gioielli

PERUGIA — La media valle del Tevere sembra essere il nuovo terreno scelto dai banditi per le proprie imprese. Dopo la rapina compiuta lunedì alla filiale di Marsicore della Cassa di Risparmio di Perugia, rapina che fruttò agli autori circa 7 milioni, ieri mattina l'azione del malviventi si è spostata a Cerqueto dove è stato rapinato l'ufficio postale e l'ufficio della filiale di Marsicore della Cassa di Risparmio. I furti sono stati compiuti da una stessa banda composta da tre persone; due banditi si sono diretti all'ufficio postale e uno alla Cassa di Risparmio; il tutto è avvenuto intorno alle 12.30.

A quell'ora, tranne un impiego dell'ufficio postale e quello della Cassa di Risparmio, non c'erano clienti negli uffici, i banditi, armati e coperti da un passamontagna hanno aperto i cassetti e preso quello che c'era, che, secondo le prime stime, non

deve essere però molto. Uno dei tre banditi si è attardato più del previsto negli uffici e alla Federgas per i primi di dicembre una settimana di agitazione. Non saranno effettuate le consegne. Questa la forma di lotta decisa dai grandi rivenditori per forzare un po' la mano alle compagnie imbottigliatrici e costringerle a discutere le loro proposte. Il problema sta nel fatto che le grandi compagnie imbottigliatrici (AGIP, Esso, Shell, BP ed altre) chiedono bombole vuote di gas GPL per consegnare quelle piene. « Si tratta di prodotti di largo consumo ed estremamente richiesti — sostiene Gianfranco Luzzi, presidente provvisorio nazionale del SECOM —, basti pensare che solo nella città di Terni il GPL viene usato da oltre il cinquanta per cento della popolazione ».

Ora i rivenditori di combustibile delle regioni Umbra, Toscana, Liguria, Marche ed Emilia si trovano nelle condizioni di non poter

svolgere in modo adeguato il loro lavoro e perciò entrano in agitazione. In questo periodo, man mano che pioggia e freddo si fanno sentire di più, aumentano anche le richieste da parte dei cittadini dei prodotti energetici. « A queste richieste — affermano i rivenditori — non siamo in grado di dare una risposta. Non perché ci sia una eccessiva scarsità di prodotti, ma per la situazione esasperata nella quale ci siamo venuti a trovare dopo che le compagnie di rifornimento ci hanno imposti il metodo dello scambio ».

Dal canto loro le compagnie denunciano la perdita in Italia di circa dodici milioni di bombole, un patrimonio che ammonta a centocinquanta miliardi di lire. Di questi problemi — se ne è discusso martedì scorso a Grosseto in una riunione congiunta del SECOM e della Federgas — il presidente nazionale dei SECOM Luzzi, l'ora è durato più di un'ora e mezza.

Le compagnie rifornitrici chiedono il metodo dello scambio del vuoto

# In lotta i rivenditori di bombole e presto il blocco delle consegne

### Un prodotto di largo consumo che non può seguire questa metodologia - Le società affermano che c'è una perdita di centocinquanta miliardi di contenitori

La mancanza di rifornimenti di GPL sta cominciando a causare in città notevoli problemi. Lo stesso ospedale civile utilizza questo prodotto per il cinquecento per cento delle proprie necessità. All'ospedale di Colleobito stanno procedendo ad una ricaricazione delle bombole per controllare qual'è l'attuale situazione e per verificare la capacità energetica, in caso di un periodo di mancata consegna. Nei prossimi giorni saranno intensificate le iniziative per evitare ulteriori disagi agli utenti che, stando così le cose, potrebbero trovarsi entro breve tempo in serie difficoltà.

Non è facile misurare esattamente il fabbisogno regionale umbro di gas GPL, ma è certo che ogni mese per garantire le richieste sono necessarie oltre centomila bombole.

Angelo Ammenti

Ha partecipato anche il segretario della Federazione del partito - Un quartiere considerato «difficile» Molti problemi sollevati dai cittadini Il rapporto con i comunisti

TERNI — La diffusione dell'Unità può diventare un fatto importante per un quartiere. E' accaduto domenica mattina a un quartiere San Valentino. Quello che domenica mattina è accaduto in questo quartiere, uno dei più « popolari » della città, merita di essere conosciuto. Alle 9 ci si è ritrovati davanti alla sezione comunista per la diffusione straordinaria. Di straordinario non c'era tanto il fatto che il numero delle copie fosse il doppio, rispetto a quello delle altre domeniche, quanto il fatto che insieme ai compagni, che abitualmente diffondono il nostro giornale, c'era il segretario della Federazione e la giunta comunale quasi al completo. San Valentino è un quartiere «difficile». Lo è per tanti motivi. Se c'è un'immagine che

può essere abbinata alla parola « popolo » è appunto questa.

E' qui che, dopo la guerra, fu fatta sorgere l'edilizia popolare. Quella che doveva senza tetto, alla popolazione più povera. Le « case minime » sono ancora lì a testimoniare le brutture di due epoche differenti: quella del dopoguerra, quando ci si dovette adattare a vivere in un luogo peggiore e quello di oggi, quando caratterizzata da una cronica fame di casa. Gli appartamenti costruiti allora sono ancora abitati e in alcuni casi sono ridotti, per ovvii motivi, in condizioni peggiori di quanto furono costruiti. In trenta metri quadrati di superficie — questa è la loro dimensione — vivono famiglie a volte assai numerose. Vi vivono an-

Una diffusione straordinaria dell'Unità con i membri del Comune

# Discutendo a S. Valentino tra la gente delle «case minime»

piccolo o perché l'asfalto lascia a desiderare. Qui le contraddizioni, « la crisi » si avverte più che altrove, anche se per l'affitto si paga poco più di mille lire al mese. Il Comune ora ha finalmente i fondi per intervenire, grazie al piano decennale per la casa, ma le difficoltà non sono risolte. Gli inquilini devono mettersi d'accordo — impresa non facile — e vogliono avere, giustamente, le garanzie che non saranno marci in mezzo a una strada. Insomma c'è il rischio che l'amministrazione comunale diventi una sorta di controparte sulla quale scaricare tutto il malessere e l'insolenza. Quartiere San Valentino è per tradizione una roccaforte del PCI, eppure domenica mattina tutti hanno iniziato il proprio « giro » con

una po' di timore. Superato il primo impatto, ci si è trovati invece di fronte a un'accoglienza sulla quale pochi avrebbero scommesso. Poco dopo iniziato, ci si è resi conto che le copie dell'Unità non sarebbero bastate e si è dovuto fare una corsa a prenderne altre cinquanta.

Sicuramente il numero delle discussioni è stato superiore a quello delle copie diffuse. Per tanti è stata l'occasione di far conoscere all'assessore comunale, a chi nel partito occupa posti di responsabilità, al compagno, il proprio caso umano: la madre con il figlio handicappato al quale non viene fornito alcun tipo di assistenza. La signora signora che vive da sola all'ultimo piano di un palazzo e che vorrebbe abitare al primo per poter uscire di

casa senza temere la fatica del rientro, il cittadino che segnala la lampadina che non s'accende, per finire con il compagno che esprime i propri dubbi sulla linea politica. Ma sempre la discussione è stata franca e cordiale. Insomma si è avuta la riprova che il legame tra il PCI e il « popolo » è tuttora saldo e vivo, molto più di quanto, a volte, gli stessi gruppi dirigenti delle sezioni credono. Nel senso che si ha l'impressione che spesso prealga una accentuazione delle difficoltà attuali, quasi il timore ad andare tra la gente, mentre i fatti dimostrano che, quando questo si fa, i risultati ci sono.

g. c. p.

leggete Rinascita